Dopo la nostra documentata denuncia sull'esistenza del "reparto della morte„

Si allarga lo scandalo della «Romana gas» Aperta un'inchiesta al Ministero del lavoro?

La direzione dell'azienda ha accusato il colpo - Ripristinate le visite presso l'Istituto di medicina legale - Un comunicato del direttore dell'officina di San Paolo sul servizio dell'ambulanza - L'adesione dei lavoratori del gas alla nostra campagna

Precise responsabilità

A mano a mano che la nostra denuncia procede, ci si trova di fronte ad una serie di episodi talmente gravi da sollevare la questione delle responsabilità penali della « Romana gas ». Operai più volte intossicati che non vengono trasferiti ad altri reparti malgrado la richiesta dei medici curanti, esistenza di un reparto che viene ormai comunemente definito « della morte » per l'alta percentuale di colpiti dalle esalazioni, alta tossicità del gas erogato, causa prima di tragedie che scoppiano improvvise negli appartamenti, come quella, tremenda, di lunedì scorso a Centocelle: ce ne abbastanza per reclamare, a nome dell'opinione pubblica una inchiesta severa, tempestiva, che costringa il monopolio dello « Italgas » a cambiare completamente sistema, ammodernando i propri impianti per depurare il fluido che produce nei suoi gasometri.

Lo chiediamo in primo luogo al ministero del lavoro, che ha tutta l'autorità per intervenire. Lo chiediamo inoltre alla Giunta comunale e alla Questura, quest'ultima così sollecita nell'inviare decine di agenti intorno al gasometro ogni qualvolta i lavoratori proclamano lo sciopero.

I dipendenti della « Romana » vogliono sapere se esiste un organismo che intende difendere la loro integrità fisica: la cittadinanza esige che il grado di tossicità del gas venga ridotto fino al punto in cui la tecnica moderna lo permette. L'abbiamo già scritto e lo ripetiamo: a nessun romano interessano i profitti della società monopolistica. Se l'ammodernamento degli impianti costa, e la « Romana » resiste, ci deve pur essere qualcuno che sia capace d'imporre anche alla potente società almeno il rispetto della vita umana.

Finora, purtroppo, bisogna constatare che chi avrebbe dovuto intervenire ha preferito menare il can per l'aia. Non sono mancate le denuncie da parte della stampa, della Camera del Lavoro, dei gruppi consiliari di opposizione. Documenti inconfutabili dei sindacati sono stati forniti alle competenti autorità. I risultati sono stati però scarsi, e non certo definitivi. Il movimento dell'opinione pubblica si è scontrato con la sorda resistenza del monopolio, spalleggiato più o meno apertamente dalla stessa Giunta comunale clerico fascista, la quale non ha mai usato con fermezza i propri poteri. Quando la « Romana », ad esempio, è stata costretta ad aumentare le calorie del gas, l'amministrazione Ciocetti ha permesso che la società scaricasse sugli utenti ogni spesa, non opponendosi all'aumento del prezzo del gas deciso in un solo mese dal Comitato provinciale prezzi. In un solo mese, mentre da circa due anni lo stesso Comitato provinciale presieduto dal Prefetto non trova modo di accogliere la richiesta di diminuire il prezzo al metro cubo per il forte ribasso del carbon fossile.

E' questo che vogliamo ribadire. Se la società resiste sulle sue posizioni è perché sa di poter contare su autorevoli appoggi. Di fronte ai nuovi fatti, lasciare le cose come stanno sarebbe addirittura criminoso. Per questo occorre decidersi, una volta per tutte.

Abbiamo fatto centro con le nostre denunce su quanto sta accadendo nell'officina del gas di San Paolo. L'organismo ha attagliato i dirigenti principali della « Romana » che ora tentano di porre in qualche modo riparo alla situazione. Dopo la denuncia della morte dell'operaio Cerasani e degli altri casi circostanziatamente riferiti e che mostravano con evidenza il disprezzo che la Romana ha per la salute e l'incolumità dei lavoratori, (oltre alla vita degli utenti), sono state impartite nuove disposizioni dal direttore dell'officina, professor Spaggiari. Tutti i lavoratori che in una forma o nell'altra presentano infezioni della pelle, vengono immediatamente inviati all'Istituto di medicina legale per la visita. Queste visite si erano rarefatte: essere inviati alla visita di controllo era divenuto quasi un privilegio: i lavoratori che avevano delle preoccupazioni per la loro salute e che volevano avere una visita di controllo dall'Istituto, dovevano farlo a spese proprie.

Il prof. Spaggiari ha anche inviato un comunicato (interno) con il quale dispone che l'ambulanza sia senz'altro adoperata in caso di necessità, e a giudizio dell'infermiere dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana, l'operaio Diego Cerasani (già nel passato colpito più volte da intossicazione) restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei forni. Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il piano di lavoro è all'altezza di circa 15 metri) e poi sempre a braccia, fino all'infermeria che era chiusa. Sono soltanto due infatti gli infermieri e a mala pena coprono solo due turni di lavoro. Alle 20 l'infermeria viene chiusa.

Giovedì scorso ci vollero tre quarti d'ora prima che un dirigente desse disposizione di trasportare il Cerasani in auto, presso un ospedale. L'operaio, che intanto si era un po' ripreso, chiese di essere trasportato a casa e qui morì poco dopo, prima che fosse visitato da un medico. Gli equivoci, dunque, non sono tali ma sono invece serie le deficienze organizzative del pronto soccorso.

Innanzitutto per l'intera notte, quando un turno di lavoro è in servizio, a contatto con esalazioni venefiche, si lascia chiusa l'infermeria. La ragione è evidente: è una ragione di gretto risparmio, di economie che si fanno sulla pelle dei lavoratori. Ma c'è di più, durante la notte non vi è autista a disposizione per la guida dell'ambulanza, per cui i colpiti da esalazioni, o vittime di altri infortuni, fino ad oggi sono stati trasportati agli ospedali con auto, guidate da qualche dipendente che si trovava con la patente in tasca.

Si tratta di ben altra cosa che non di equivoco! Fino ad un anno fa la Romana se la cavava affermando che a 300 metri dall'officina si trovava aperto e funzionante un ambulatorio della CRI: poi l'ambulatorio fu chiuso e l'azienda non riorganizzò i servizi di pronto soccorso per l'intero arco delle 24 ore.

Le nuove disposizioni del direttore dell'Officina di San Paolo, comunque, sono un primo risultato della nostra denuncia: ma esse appaiono ancora insufficienti, e ben lungi dal sanare una situazione intollerabile.

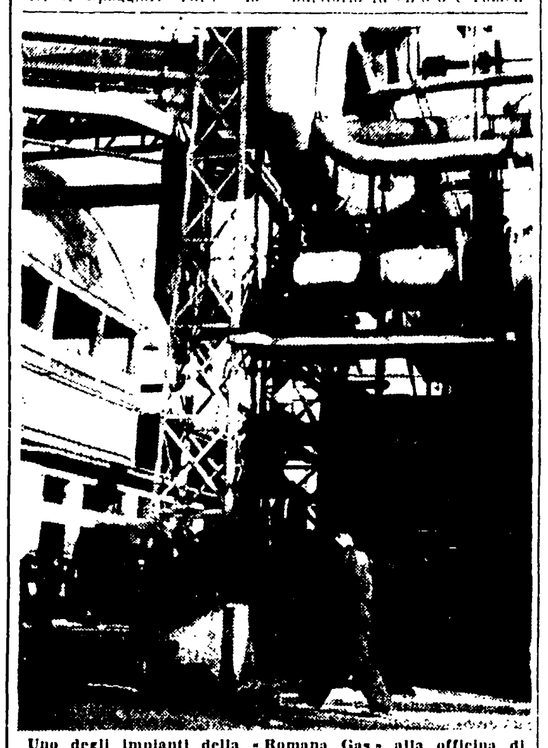
Oltre che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esposti e che si accingerebbe ad aprire una inchiesta sull'operato degli enti che sono alle dirette dipendenze del dicastero, e comunque da esso controllati, e che avrebbero dovuto imporre il rispetto delle leggi antinfortunistiche. Si tratta di vedere se l'interessamento del ministro sarà solo formale o se, invece, l'inchiesta sarà spinta fino in fondo, fino cioè a colpire, con la dovuta severità, i responsabili di una situazione che sta minacciando la integrità fisica di oltre 300 lavoratori.

Dopo una lunga e paziente ricerca abbiamo potuto appurare, e lo abbiamo già scritto, che 18 di questi 300 operai sono ormai seriamente colpiti da intossicazione da ossido di carbonio: la loro salvezza sta essenzialmente nel fatto di essere allontanati da eventuali contatti diretti con le esalazioni venefiche. Questi operai, difatti, nei periodi in cui la intossicazione si acutisce, e pertanto sono costretti a restare per lunghi periodi in cura, lontani dal lavoro, si rimettono in salute abbastanza bene, ma non appena riprendono il lavoro, dopo alcune settimane, si manifestano di nuovo i disturbi caratteristici, ormai ben noti a tutti i dipendenti dell'officina.

Decisivo, per la salute di questi operai, sarebbe l'allontanamento dal reparto nocivo e la loro utilizzazione in altri lavori. Ma a questi trasferimenti, anche se richiesti dai medici dell'INAIL, finora si è opposta la direzione che solo in qualche caso e dopo lungo tempo, si è dichiarata disposta ad accordarli, a patto che gli interessati accoglessero la decurtazione del salario.

Noi speriamo che l'interesse suscitato dalla nostra denuncia in ogni ambiente possa modificare un tale stato di cose, possa costringere la Romana Gas a mutare il suo atteggiamento. E in questa sede non possiamo non prendere atto della eco ampia e forte che la nostra denuncia ha suscitato tra i lavoratori dell'officina San Paolo. Ormai da due giorni nello stabilimento non si parla di altro, ciascun lavoratore discute appassionatamente la questione: decine di operai sono venuti presso la nostra redazione per esprimere la loro soddisfazione e la loro approvazione.

Che cosa fanno gli enti preposti alla prevenzione degli infortuni, alle repressione contro le violazioni delle leggi antinfortunistiche? Abbiamo creato un movimento favorevole alle loro iniziative, ai loro compiti precipui. I lavoratori e le organizzazioni sindacali sono certamente disposti a collaborare. Che aspettano, dunque, i dirigenti di questi enti a prendere precisi e drastici provvedimenti?



Uno degli impianti della « Romana Gas » alla officina di S. Paolo, dov'è il famigerato reparto della morte

Una manifestazione di gasisti durante il recente sciopero. Tutt'intorno all'edificio un fitto cordone di polizia. Gli organi dello Stato furono allora schierati in favore del padronato

Ieri mattina è morta Sofia Lo Sordo

Sono salite a tre le vittime della sciagura di Centocelle

Per la ragazza, asfissiata dal gas, tutte le cure tentate dai medici sono state purtroppo vane — I due fratelli versano ancora in gravi condizioni

Alle 4.30 di ieri mattina, in una corsia dell'ospedale di San Giovanni, è morta Sofia Lo Sordo, che nella notte fra domenica e lunedì scorsi rimase gravemente intossicata mentre dormiva nella sua abitazione, in via delle Ninfee 21 a Centocelle. Salgono così a tre le vittime della terribile sciagura, provocata, come tutte le altre che purtroppo l'hanno preceduta, dall'alta tossicità del gas, che la « Romana » si ostina a non ridurre per mantenere inalterati i suoi enormi profitti.

Come si ricorderà, la famiglia Lo Sordo abitava nella nuova casa da appena due giorni. Vi si era trasferita, senza mobili, dopo aver trascorso alcuni anni in una squallida baracca di via de Cecilia. Erano in cinque a dormire quella tragica notte: la signora Ines Cardillo vedova Lo Sordo di 68 anni e i figli Mario di 18 anni, Viviano, di 35, Alberto, di 20 anni e Sofia, di 24. Erano stanchi e sotto, senza chiudere il rubinetto del gas, lo scaldino a carbone di gomma che portava il gas dal contatore ai fornelli era caduto. Passarono le ore e il gas invase tutte le stanze.

La mattina dopo, passando per le scale, la signorina Gabriella Idini avvertì il puzzo del venefico fluido e dette l'allarme. Accorsero i coniugi Amelia e Daniele Bonessi, il vigile urbano Antonio Demino e altri inquilini del palazzo. Giunse anche la signorina Anna Lo Sordo, che lavora saltuariamente alla televisione e abita da sola, in via Squarcialupo 36, grido subito di abbattere la porta.

In quel momento arrivarono i vigili del fuoco, fatti accorrere in via delle Ninfee da una concitata telefonata. L'uscio fu scardinato. I militi, con i volti protetti dalle maschere antigas entrarono nell'appartamento. In una camera da letto, c'erano Ines Lo Sordo e il figlio minore Mario. La donna era già morta: il giovane respirava ancora, seppure debolmente. Nell'altra camera, Viviano, Sofia e Alberto giacevano svenuti sul pavimento nella notte, avevano intuito il pericolo e avevano tentato invano di raggiungere la finestra.

All'ospedale di San Giovanni, Mario Lo Sordo giunse agonizzante, vi spirò alle 10,30. I suoi tre fratelli furono invece ricoverati in condizioni gravissime. E ricoverata venne pure Anna Lo Sordo, colpita da un violentissimo choc.

Purtroppo, come abbiamo detto, tutti i tentativi dei medici per salvare la vita a Sofia Lo Sordo si sono dimostrati vani: la ragazza è morta dopo una lunga, dolorosa agonia. Viviano e Alberto Lo Sordo versano ancora in gravi condizioni: ma i sanitari non disperano. Anche Anna è sempre in preda al collasso: le sue condizioni mentali appaiono sconvolte, sebbene non si temano complicazioni di natura psichica.

Sofia Lo Sordo

Sempre in agguato i ladri

Turista derubato al teatro Eliseo

Una tabaccheria svaligiata in via d'Arborea - Scoperto un « covo » sulle mura di Porta S. Giovanni

Il cittadino cubano Jouberg Eduard José Perdicon è stato borseggiato di 300 dollari. Ha denunciato il fatto al commissariato Macao: del ladro, però, si ignora non è stata trovata traccia.

L'altra sera, il turista se ne stava estaticamente seduto in una poltrona del teatro Eliseo, ascoltando le meravigliose arie della « Traviata » quando, più per forza d'abitudine che per volontà, si è portato la mano alla tasca interna della giacca. Quando si è accorto che il portafogli era misteriosamente scomparso, ha lanciato un urlo capace di competere con gli acuti del tenore. Poi, dimenticando il suo amore per la musica, si è precipitato verso la « hall » del teatro e ha preso a cercare affannosamente il « bene perduto ». Si è convinto di essere stato derubato soltanto dopo mezz'ora di affannose e vane ricerche. Allora, rassegnato, è tornato in sala: ieri mattina, è andato dalla polizia.

* * *

Ieri notte, in via Eleonora d'Arborea 15-B, i soliti ignoti sono penetrati nella tabaccheria della signora Giulia Compagnoni e hanno rubato sigarette e valori bollati per un milione di lire. Le indagini fervono, vane, per ora.

* * *

Una « banda in miniatura », che aveva improvvisato il suo « covo » sulle storiche mura di Porta San Giovanni, è stata catturata dagli agenti della Sezione truffe della Mobile. Tre giovani sono finiti a Regina Coeli. Sono: Franco Filippetti, di 19 anni, Giulio Capitani, di 20 anni, e Luigi Capobianca, ed il pure diciannovenne. A quanto si sa, sono responsabili di numerosi furti.

I ladruncoli sono stati arrestati da « poliziotti scalatori » mentre, comodamente assisi sulle vetuste pietre del muraglione si stavano dividendo le 80 mila lire appena rubate nella segreteria della scuola « Giosuè Carducci », in via La Spezia 23.

* * *

Gli autori di un furto commesso l'altra mattina ai danni della scrittrice americana Lucille Marin, residente a Miami (Florida), sono stati arrestati dagli agenti del commissariato Aurelio. Si tratta del ventiquattrenne Giuseppe Diociaiuti, abitante in via Principe Eugenio n. 40, del cugino di costui, Luigi Vecchi di anni 21, e del vetraio Alberto Cappelli, domiciliato in via delle Mentellate 15. Un loro complice non è stato ancora rintracciato.

I quattro ladri avevano asportato, dall'auto della scrittrice, parcheggiata in via Bravetta, tre valige contenenti gioielli, indumenti e altri oggetti preziosi, per il valore di alcuni milioni. Un'ora dopo il furto, essi avevano raggiunto una località appartata della via Aurelia per dividersi il bottino: quindi, avevano rinchiuso la merce che ritenevano di poco pregio o invendibile in una delle valige, appiccandole il fuoco.

Da questo episodio, segnalato al commissariato da una guardia di P.S. in giro d'ispezione, ha preso inizio l'indagine, che ha portato dapprima, alla identificazione dell'auto usata per compiere il furto, intestata al Diociaiuti, e, successivamente, alla individuazione dei ladri.

Verso la lotta i ferrovieri

La segreteria provinciale del SFI ha deciso di convocare la assemblea generale straordinaria dell'attivo sindacale della provincia per martedì 20, alle ore 18, presso la sede sindacale.

La segreteria provinciale del SFI si era riunita per esaminare la situazione relativa alla corresponsione, ai ferrovieri romani, del premio per il superlavoro olimpico.

Il SFI provinciale, come si ricorderà, aveva invitato la Amministrazione ad un incontro per contrattare e precisare le modalità e l'entità del premio; non solo questo invito non è stato accolto, ma l'Amministrazione sta anche operando per attuare una ingiusta discriminazione tra ferroviere e ferroviere.

La segreteria ha pertanto deciso di chiamare i ferrovieri romani ad attuare uno sciopero nella terza decade di settembre con le modalità e nella data che successivamente saranno comunicate.

PER L'UNITA' E LE ELEZIONI

Superati i 30 milioni

Con i nuovi versamenti effettuati ieri sera da numerose sezioni la sottoscrizione per la stampa comunista e le elezioni ha raggiunto la cifra di lire 30.088.450.

Quarantacinque sezioni della città e della provincia hanno raggiunto e superato il 100 per cento dell'obiettivo.

Un forte balzo in avanti verso l'obiettivo dei 50 milioni sarà sicuramente compiuto nelle decine di feste per l'Unità che domenica si svolgeranno in numerosi quartieri.

In città le seguenti sezioni hanno già superato l'obiettivo posto dalla Federazione: Italia 142 %; M. Verde N. 129; Ponte Mammolo 123,3; Borghesiana 110; Quarticciolo 105,6; Ponte Galeria 103,7; Parioli 102; Finmicino 101,7; Tor de' Schiavi 100,8; V. Aurelia 100,8; P. San Giovanni 100,2; Porta Maggiore 100; San Saba 100; Garbatella 100; Casal Morena 100; Magliana 100; Tiburtino III, 100; Casal Bertone 100.

Gli ricuciono l'orecchio perduto in un incidente

L'uomo è rimasto ferito in uno scontro d'auto presso Acilia

Un difficile intervento chirurgico di sutura di un orecchio è stato reso possibile dal pronto intervento dei carabinieri motociclisti, che hanno ritrovato l'orecchio, strappato dalla testa di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile perché i sanitari potessero ricollocarlo al suo posto.

L'incidente era avvenuto alle 7,30 di ieri, all'altezza del km. 20 della via Cristoforo Colombo. Una 500 belvedere targata Roma 184356, a causa dell'improvviso scoppio di un pneumatico, usciva di strada ribaltando. L'automobile, condotta da Lino De Biasi, di 50 anni, aveva a bordo i muratori Arduino Massaccesi, di 39 anni, da Cingoli (Macerata), abitante a Roma, Antonio Martinelli, di 24 anni, Luigi Scinato di 21 anni ed Antonio Baccanato, anch'egli di 21 anni. Il solo De Biasi restava incolume mentre gli altri quattro venivano trasportati allo ospedale di S. Eugenio e ricoverati in osservazione.

Particolarmente preoccupanti apparivano le condizioni del Massaccesi, avendo questi, tra l'altro, riportato l'amputazione dell'orecchio destro. Il maresciallo Firmu, comandante della stazione dei carabinieri di Acilia, veniva avvertito del fatto ed incaricato di ritrovare al più presto l'orecchio perduto. Il carabiniere motociclista Francesco Coppola, a pochi metri di distanza dal luogo del sinistro, scorgeva lo orecchio, infilava la motocicletta, a folle velocità lo portava all'ospedale di S. Eugenio appena in tempo perché i professori eseguissero la sutura.

Prosegue lo sciopero alla SACET

Anche nella giornata di ieri le maestranze della SACET hanno proseguito lo sciopero iniziato lunedì. Gli operai sono decisi a proseguirlo fino al quando la direzione aziendale non sospenderà la propria decisione di abolire il trattamento di maggior favore, conquistato con trattative e lotte dai lavoratori, esistente nell'azienda.

Riprende l'attività del circolo « Charlie Chaplin »

Il circolo di cultura cinematografica « Charlie Chaplin » inizierà l'attività dell'anno sociale 1960-1961 con un importante ciclo di proiezioni, che avrà luogo presso la galleria « L'Incontro », via Due Macelli n. 86, nei seguenti giorni:

Lunedì 19 settembre: « Le sei mogli di Enrico VIII » di Korda con C. Laughton; giovedì 22 settembre: « Les enfants du Paradis » di M. Carné; lunedì 26 settembre: « I bambini ci guardano » di V. De Sica; giovedì 29 settembre: « Knox o il trionfo della medicina » di G. Le Franc con L. Jouvet; lunedì 3 ottobre: « Cow boy del deserto » con i fratelli Marx; giovedì 6 ottobre in anteprima: « Cielo senza stelle » di H. Kautner.

Dopo le proteste degli automobilisti

Limitazioni al traffico abolite sulla Olimpica

Sull'agitato fronte del traffico, dopo la clamorosa « rivolta » degli automobilisti del Flaminio, due notizie interessanti. La prima riguarda un parziale rinsavimento dell'assessore al traffico il quale, dopo aver proclamato nell'ultima conferenza stampa il mantenimento delle limitazioni sulla via Olimpica, ieri è sceso a più miti consigli, spintovi anche dal fatto che a Monteverde Nuovo mani ignote hanno divelto i paletti che impediscono la circolazione agli incroci. Greggi ha riferito al Comitato esecutivo del traffico che nei prossimi giorni verranno soppresse alcune limitazioni in vigore nella zona compresa tra viale Marconi e la Circonvallazione Gianicolense. Per la zona della Circonvallazione Trionfale tutto è stato rinviato a chissà quando, poiché l'assessore deve studiare per bene la faccenda. Il Comitato tornerà a riunirsi mercoledì prossimo per completare — informa il comunicato ufficiale — « l'esame dei provvedimenti da adottare per alleggerire gli attuali vincoli lungo la via Olimpica ». Speriamo che l'annunciato esame sia almeno più corto di una quaresima.

La seconda notizia è questa: il ministro Folchi avrebbe deciso di intervenire presso l'assessore per sottolineare la opportunità di un sollecito ripristino della normalità nella circolazione. Della questione se n'è occupato perfino il Consiglio dei ministri di ieri, e tutti i partecipanti hanno condiviso l'esposizione fatta dall'on. Folchi.

Intanto da più parti, comprese numerose sezioni della DC, si avanza la richiesta delle immediate dimissioni dell'assessore al traffico. Ma il Sindaco Ciocetti si oppone decisamente al drastico provvedimento per timore che la defenestrazione del Greggi apra una grave crisi nella giunta, proprio alla vigilia della battaglia elettorale.

E' accaduto

Una questione di prezzo

— Quanto costa la pelle di un uomo? O di una donna?

— Che razza di domande fai? Che, siamo tra i cannibali?

— Beh, non sono proprio tanto sicuro che cannibali in giro non ce ne siano. Mi cerca di rispondermi. Secondo te, ha un prezzo una vita umana?

— Ma, non mi pare. Forse l'ergastolo, visto che qualche volta lo danno.

— Ma l'ergastolo è una punizione. Non è un pagamento... In biglietti da mille intendo dire.

— No. Non ha prezzo. Del resto è logico: ci vuol tanto per tirare su un giovane o una ragazza che anche quando, per la guerra, te li pigliano per mandarli al massacro, non solo non ti pagano, ma son costretti a ricorrere a parole astratte: gli ideali, questo e quello... Forse lo fanno per giustificarsi...

— D'accordo. E invece chi dice che la pelle di un uomo costa tanto lo stesso prezzo di un tubo di gas? Magari il mezzo metro, o anche il metro intero.

— Non c'è male. Sempliice. Se non potete morire asfissiati con il gas, comperatevi, ogni tanto, un tubo nuovo. Stateci attenti, è sempre fatto e confezionato.

— Ma... volete il tubo di gomma... spendendo tanti di quattrini... Si sono fatte non poche bubbole!

— Beh, vuol dire che allora si compri una casa nuova, una pirrie nuova. Che ti debbo dire?

— Ma non sarebbe molto meglio comperare a un altro espediente?

— Quale?

— Quello di sostituire il gas. Non c'è mica scritto sulla bibbia che chi ha il gas in casa deve morire nella nuova casa dopo appena dieci giorni. Vi si era trasferita senza mobili, dopo aver trascorso alcuni anni in una squallida baracca di via de Cecilia. Erano in cinque a dormire quella tragica notte. La signora Ines Cardillo vedova Lo Sordo di 68 anni e i figli Mario di 18 anni, Viviano, di 35, Alberto, di 20 anni e Sofia, di 24. Erano stanchi e sotto, senza chiudere il rubinetto del gas, lo scaldino a carbone di gomma che portava il gas dal contatore ai fornelli era caduto. Passarono le ore e il gas invase tutte le stanze.

La mattina dopo, passando per le scale, la signorina Gabriella Idini avvertì il puzzo del venefico fluido e dette l'allarme. Accorsero i coniugi Amelia e Daniele Bonessi, il vigile urbano Antonio Demino e altri inquilini del palazzo. Giunse anche la signorina Anna Lo Sordo, che lavora saltuariamente alla televisione e abita da sola, in via Squarcialupo 36, grido subito di abbattere la porta.

In quel momento arrivarono i vigili del fuoco, fatti accorrere in via delle Ninfee da una concitata telefonata. L'uscio fu scardinato. I militi, con i volti protetti dalle maschere antigas entrarono nell'appartamento. In una camera da letto, c'erano Ines Lo Sordo e il figlio minore Mario. La donna era già morta: il giovane respirava ancora, seppure debolmente. Nell'altra camera, Viviano, Sofia e Alberto giacevano svenuti sul pavimento nella notte, avevano intuito il pericolo e avevano tentato invano di raggiungere la finestra.

All'ospedale di San Giovanni, Mario Lo Sordo giunse agonizzante, vi spirò alle 10,30. I suoi tre fratelli furono invece ricoverati in condizioni gravissime. E ricoverata venne pure Anna Lo Sordo, colpita da un violentissimo choc.

Purtroppo, come abbiamo detto, tutti i tentativi dei medici per salvare la vita a Sofia Lo Sordo si sono dimostrati vani: la ragazza è morta dopo una lunga, dolorosa agonia. Viviano e Alberto Lo Sordo versano ancora in gravi condizioni: ma i sanitari non disperano. Anche Anna è sempre in preda al collasso: le sue condizioni mentali appaiono sconvolte, sebbene non si temano complicazioni di natura psichica.

romoletto

Ristagnano le indagini per la tragica fine di Antonietta Turchetti

Nessuna prova raccolta contro il Continente: nè per la rapina di Orte nè per l'omicidio

I particolari del rinvenimento della motocicletta e le relative ipotesi

A otto giorni dal rinvenimento del corpo devastato di Antonietta Turchetti, fra i cespugli di Pian delle Forche, presso Civitacastellana, né i carabinieri che hanno condotto affannosamente le indagini, né l'omonima Mobile con le sue intrusioni clandestine, hanno raggiunto un qualsiasi approdo. L'assassino è sconosciuto oggi quanto lo era la mattina dell'8 settembre allorché il cacciatore Enrico Bongiorno ne rabbrividì scoprendo il cadavere.

Era una settimana sono state affastellate, è vero, tutte le possibili congetture sulla spaventosa responsabilità di Felice Continente. Quest'uomo ha il pregio, o il difetto, di essere morto e di non poter rispondere ad alcuna accusa. E' stato piuttosto facile quindi indicarlo quale « deus ex machina » della rapina di Orte e, di rimbalzo, quale assassino della ragazza. A conti fatti, però, non è stato possibile imbastire una sola prova certa né per l'uno né per l'altro.

Ciò non ha impedito, secondo una macchinosa sopportabile, che numerosi giornali si siano gettati a testa bassa contro il Continente, giudicandolo già come un feroce criminale.

Veniamo alla magra cronaca delle indagini. Ieri gli investigatori si sono decisi a rivelare ne dettagli come nacque l'ipotesi di un nesso fra la rapina consumata alle 12,15 del 31 agosto nel Banco di Santo Spirito ad Orte e la persona del Continente. Alle 16 di quello stesso giorno i carabinieri ravvennero una motocicletta Guzzi « Zigolo » abbandonata e poi scosta.

Il veicolo, al quale era stata strappata la targa, giaceva sotto le arcate di un ponte presso lo scalo ferroviario. Il luogo distava circa un chilometro e mezzo nel territorio di Orte. Bene! A parte la mancanza della targa, che fece pensare subito ad un malvivente preoccupato di disfarsi di un mezzo identificabile, lo « Zigolo » presentava un particolare strano: sul manubrio la leva della frizione si trovava a destra anziché a sinistra.

Il « bollo di circolazione » permesse di identificare ugualmente il numero di targa — Roma 111791 — e il proprietario: Felice Continente. Fu anche possibile quindi spiegare la singolare posizione dei comandi: sulla moto poiché l'uomo era mutilato di tre dita nella mano sinistra.

Senonché nessuna delle persone minacciate e legate dal rapinatore nella Banca ha riconosciuto nelle foto il Continente.

L'ulteriore particolare collegamento con l'altra rapina compiuta a Chiusi il 26 agosto era ancora più labile e si fondava sulla vicinanza nel tempo fra i due centri, nonché su alcune analogie dell'esecuzione.

Felice Continente — a quanto dicono i carabinieri — sostò tre giorni in casa dei Turchetti, a San Basilio, precisamente il 27, il 28 e il 29. La sera di quest'ultimo dormì alla Montagnola, nel quartiere Ostiense, presso un compaesano che gli aveva custodito la moto per circa un anno.

La mattina del 30 si allontanò dall'ospite fra le 9 e le 10 portando con se lo « Zigolo ».

Gli investigatori hanno anche ricostruito per intero le ultime giornate di vita della giovane donna fino al 27 agosto. Dopo tale data non sembra che la Turchetti abbia lavorato pur uscendo ogni mattina di casa alla solita ora.

Alcuni settimanali, sono stati inviati a Fiumata di Petrella Salso, paese natio sia della ragazza che del Continente, per interrogare parenti e conoscenti dei due.

Arrestato perché abusa di una bimba

Un vecchio venditore ambulante è stato denunciato a piede libero per aver commesso atti di libidine ai danni d'una bambina di sei anni.

Il turpe individuo si chiama Vincenzo Massa ed ha 67 anni: costui domenica scorsa s'era introdotto in una baracca in via Lepreggiano ed approfittando della momentanea assenza del proprietario, il ventisettenne A.A., ha compiuto atti osceni sulla figlioletta. Il padre della piccola è rincasato di lì a poco cogliendo il Massa in un inequivocabile atteggiamento.

Automobilista arrestato per oltraggio

Il trentaquattrenne Francesco Simoncini, abitante in via Cesare Baronio 10, è stato arrestato ieri per oltraggio e rifiuto di generalità ad un pubblico ufficiale, nel caso, un vigile urbano.

Il Simoncini aveva cercato di posteggiare la sua auto in via Vigna Fabbri ed il vigile gli ha ordinato di spostare la vettura: ne è sorta una animata discussione; nel corso della quale sembra siano corse parole grosse. Il metropolitano ha infine perduto la pazienza ed ha chiamato un agente di P.S. per fare arrestare l'automobilista.

Il Partito

Oggi riunione del CF e della CFC

Oggi alle ore 17, si riunirà nella sede della Federazione (Piazza S. Andrea della Valle, 3) il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo.

Ospedalieri

Oggi alle ore 19, attivo di categoria (comitati direttivi di cellula, compagni dirigenti sindacali e membri C.I.) in Federazione.

Statali

I membri del C.D. di cellula e i comunisti dirigenti dei sindacati sono convocati domani alle ore 18 in Federazione. Ordine del giorno: « Impostazione politica e candidature per le elezioni amministrative ».

Comizi

Domani, a **Torpignattara** (via Giuseppe Cei) alle ore 19, col sen. Mario Mammucari, a **S. Lorenzo** (via Tiburtino) alle ore 16,30, Festa dell'Unità con Danilo Bibolotti.

Sabato, a **Latino Metronio** (Piazza Tuscolo) alle ore 19, comizio del prof. Carlo Salinari; a **S. Basilio**, alle ore 19, comizio del prof. Enzo Lapicirella.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi giovedì 15 settembre (259-107). Onomastico: Addolorata. Il sole sorge alle 6,2 e tramonta alle 18,34.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati maschi 42, femmine 49. Nati morti 3. Morti maschi 22, femmine 11 di cui 4 minori di sette anni. Matrimoni 173.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 14, massima 27.

Prestiti fiduciari rapidissimi concede a professionisti, commercianti, funzionari, impiegati, artigiani residenti a Roma, con massima discrezione la FINANZIARIA POPOLARE Consumer Finance Corp. of Italy SpA Via del Tritone, 46

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA
Difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento t. 877.365 Roma via R. Ruggeri, 49 Chirurgia plastica Autoriz. Pref. 25131 - 30-10-52